

Teatro/1 Alla Pergola dibattito e spettacolo sulla mafia

Vita di procuratore, in scena con i boss

Lo Monaco è Pietro Grasso: ha dovuto rinunciare a tutto

Anche a teatro si può combattere la mafia. Perché se «il silenzio è l'ossigeno dei sistemi criminali», per sconfiggerli si deve iniziare a parlarne sempre di più, come afferma Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia. Ha pagato cara la sua scelta, costretto a girare sempre sotto scorta, a dimenticare la sua passione per le moto, a dover negare a se stesso e alla sua famiglia una vita normale. Oggi è alla Pergola, dove va in scena lo spettacolo *Per non morire di mafia* (fino a domenica: feriali 20.45, festivi 15.45) tratto dal suo omonimo libro e interpretato da Sebastiano Lo Monaco, non a caso entrambi di origini siciliane.

Per aprire una riflessione con il pubblico, Grasso parteciperà a un incontro in teatro (ore 18), coordinato da Marzio Fatucchi del *Corriere Fiorentino*. Ci saranno il sindaco Matteo Renzi, l'assessore regionale alla cultura Cristina Scaletti, il rettore della Iulm Giovanni Puglisi, le associazioni Arci, Fondazione Caponnetto, Libera, i ragazzi che hanno partecipato ai campi antimafia, oltre ai protagonisti dello spettacolo: il giovane regista livornese Alessio Pizzech e Sebastiano Lo Monaco. Fu lui a convincere il procuratore a portare in scena il suo testo. «Lo incontrai per caso al Teatro Greco di Siracusa — ricorda — eravamo seduti accanto. Io avevo appena letto il suo libro e gli sottoposi la mia idea: all'inizio rifiutò, temeva che lo spettacolo gli avrebbe provocato una sovraesposizione mediatica. Ma fui molto tena-

ce e alla fine lo convinsi». Dopo il debutto a Spoleto, *Per non morire di mafia* ha avuto alcune repliche molto intense, come quella a Palermo, al Castello a Mare, a cui hanno partecipato 1800 spettatori: «Un'emozione grandissima», dice Lo Monaco. Ora la tournée riparte da Firenze per poi arrivare, nella prossima stagione, nei principali teatri d'Italia. «Lo spettacolo è diviso in tre zone — spiega Lo Monaco — la principale è dedicata agli stravolgimenti che subisce la vita privata di un signore che negli anni Settanta sceglie una professione normale. All'epoca non era cominciato l'attacco alle istituzioni, con i delitti e le autobombe. Ecco allora che la routine di una giovane famiglia viene completamente stravolta: bisogna rinunciare a tutto, diventa impossibile anche andare al cinema, e si deve seguire tutta una serie di regole. Cosa che il figlio, quattordicenne, non riesce a capire e ad accettare». Una parte importante dell'opera è dedicata al Maxiprocesso, quando furono comminati 2665 anni di carcere ai 360 colpevoli, mentre i 19 boss furono condannati all'ergastolo. Allora Grasso era giudice a latere e contribuì a stendere, al fianco del presidente Alfonso Giordano, quella storica sentenza di 8.000 pagine. Un evento che viene ricordato, in teatro, anche dall'allora pubblico ministero, Giuseppe Ayala, che sta girando l'Italia col suo *Chi ha paura muore ogni giorno*. Grasso lo racconta «con grande ironia — dice Lo Monaco,

che sul palco veste i panni del procuratore — contaminando un linguaggio alto, colto con quello rozzo, crudele e dialettale dei mafiosi e dei sospettati». E nell'ultima parte dello spettacolo Lo Monaco-Grasso propone un'analisi del fenomeno mafioso a livello internazionale, spiegando anche di quali tecniche dispongono magistratura e forze di polizia per affrontarla.

Per chiarezza si usa una lavagna, per annotare nomi e numeri. «Non è tanto per fare una lezione — afferma l'attore — serve come riepilogo, ad esempio per le condanne del Maxiprocesso. Il protagonista, in un momento di riflessione, ripensa alle stragi attraversate nella sua vita professionale». L'idea è stata del regista, questo giovane toscano che si ritrova ora a dirigere Lo Monaco. «Sarà un destino: in questo momento mi sono ritrovato a lavorare con due giovani talenti: da una parte Pizzech, con cui affronto quest'avventura sulla mafia, dall'altra Giampiero Borgia, con cui sto preparando il *Filottete* di Sofocle in scena dall'11 maggio al 19 giugno al Teatro Greco Siracusa». Intanto, Lo Monaco, gira l'Italia in lungo e in largo, senza timori. «Abbiamo una società civile sempre più forte che protegge chi ha il coraggio di esprimersi nettamente contro il fenomeno criminale: non credo che ci sia un rischio nel portare in scena questo spettacolo, o almeno, spero proprio di no».

Gherardo Vitali Rosati

Info

Quando comincia la **nuova mafia**? Come ha cambiato la vita della **Sicilia** e dell'**Italia**? Che cosa ci resta ancora da fare e da sperare per **sconfiggerla**? Sono solo alcuni degli interrogativi che il Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso si pone nel suo libro **Per non morire di mafia**, ora spettacolo con protagonista Sebastiano Lo Monaco. Stasera la prima, **In esclusiva toscana**, alla Pergola, preceduta alle 18 da **un incontro pubblico** con il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, a cui partecipano, tra gli altri Matteo **Renzi**, Cristina **Scaletti**, Giovanni **Puglisi**. Coordina **Marzio Fatucchi**



Il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso e accanto Sebastiano Lo Monaco, protagonista di «Per non morire di mafia»



Gabbia

«Ci sarà anche il Maxiprocesso raccontato con ironia, contaminando linguaggio colto e rozzo»

Lavagna

«Nomi e numeri in bella vista, non per fare una lezione, ma per riepilogare imprese, riflessioni e stragi»

